

**DICEMBRE (2) 2015**

**Newsletter n. 23/2015**

Eccoci al ventitreesimo appuntamento del 2015 con la newsletter di “LIBROMONDO”, Centro di Documentazione sull’Educazione alla Pace e alla Mondialità che si trova all’interno della Biblioteca del Campus Universitario di Legino a Savona.

La Biblioteca o Centro di Documentazione è un servizio di completo volontariato. Le case editrici e gli autori offrono libri come Saggi Gratuiti per l’uso in Biblioteca. I ragazzi delle Scuole Superiori e alcuni adulti, in qualità di volontari, leggono per primi i libri nuovi e ne fanno la recensione che viene pubblicata su newsletter come questa e poi inviata a un cospicuo indirizzario. Le newsletter sono archiviate e sempre disponibili per consultazione su vari siti, come annotato sotto.

**Tutti gli autori di libri relativi alle nostre sezioni e le Case editrici che lo desiderino possono inviare libri in saggio alla Biblioteca. I libri saranno recensiti come sopra. Per informazioni si può scrivere a [libromondo@hotmail.com](mailto:libromondo@hotmail.com)**

Le sezioni della Biblioteca di Documentazione sono: *Europa, Asia, Africa, Americhe, Italia, Donne, Bambini, Religioni, Cooperazione Internazionale, Migranti, Popoli, Diritti, Salute, Hanseniani, Educazione alla Mondialità, Pace, Economia, Sviluppo, Alternative allo sviluppo, Agricoltura, Ambiente, Terzo Settore, Mass Media, Protagonisti, Letterature, Fiabe, Favole, Narrativa Ragazzi.*

**N.B.** L’orario di apertura della Biblioteca segue l’orario della Biblioteca del Campus Universitario, dal lunedì al giovedì: 9.00-17.45; venerdì 9.00-12.45. Il servizio è interrotto durante le vacanze natalizie, pasquali, in agosto e il 18 marzo per la festa del S. Patrono di Savona.

**Mercoledì e venerdì, ore 9 - 12,** sono presenti in loco i volontari AUSER.

**N.B. In dicembre la newsletter è inviata ogni 10 giorni per suggerire idee regalo utili e formative.**

#### **SOMMARIO NEWSLETTER**

- **Libri Sezioni: PROTAGONISTI, LETTERATURE, NARRATIVA RAGAZZI, MASS MEDIA, ITALIA, SALUTE**
- **DANZA SACRA, Teatro Reginald, Torino**
- **MEDICI SENZA FRONTIERE, petizione per il vaccino contro la polmonite**
- **PARIGI, venerdì 13 novembre di Liliana Di Ruggiero**
- **ABOLIRE LA GUERRA di Gino Strada**

**N.B.** Le newsletter sono archiviate su:

**[www.ildialogo.org](http://www.ildialogo.org)** nella sezione Cultura;

**[www.zacem-online.org](http://www.zacem-online.org)**

**<http://artistiamateriali.forumattivo.com/>;**

Per informazioni è possibile visitare il sito dove si trova l’archivio delle precedenti newsletter (fino al maggio 2012): **<http://informa.provincia.savona.it/cooperazione/libromondo>**

La Biblioteca è anche su **<http://www.campus-savona.it/biblioteca.htm>** e su

**[http://www.savonagiovani.it/IT/Page/t01/view\\_html?idp=24](http://www.savonagiovani.it/IT/Page/t01/view_html?idp=24)**

**Il vero spirito del Natale alberga nel tuo cuore.**

(dal Film Polar Express)

**LA COLLERA E LA LUCE****Un prete nella rivoluzione siriana**

Paolo Dall'Oglio, EMI, 2013, pagg. 172, euro 12,90

emi

Paolo  
Dall'Oglio**Collera e Luce**

Un prete nella rivoluzione siriana



Mai momento è stato più consono alla lettura e alla meditazione sul libro di Paolo Dall'Oglio, *La Collera e la Luce*, pubblicato nel 2013, pochi giorni dopo la sparizione dell'autore (terribile risposta a considerazioni, riflessioni e proposte che avrebbero meritato certamente maggiore ascolto da parte di tutte le forze che da anni si fronteggiano in Medio Oriente e non solo?). Da cattolico, gesuita e missionario nel senso più ampio, impegnativo e politico del termine, l'autore ha condiviso per lunghi anni le vicende della Siria, imparando non solo a riconoscere le motivazioni dei "terroristi", ma anche ad inquadrare, in modo sempre più realistico, l'atteggiamento del presidente siriano, dispotico, benché intelligentemente e politicamente utilitaristico, non apertamente ostile alle istanze cristiane. Nella sua lunga permanenza in una parte del mondo particolarmente difficile, ha potuto prendere atto della pluralità di religioni che in questi paesi si fronteggiano, ma ha anche scoperto i molteplici punti di contatto tra di esse e che avrebbero potuto rappresentare la base di una nuova, rivoluzionaria convivenza, se solo la sensibilità,

l'intelligenza, la lucidità di pensiero e di comportamento di Dall'Oglio avessero contagiato altri protagonisti di vicende che hanno invece avuto gli sviluppi cui assistiamo in questi terribili giorni. La completa dedizione di un prete italiano alle problematiche di popoli dilaniati da anni da dissidi religiosi, che diventano politici, sfocia spesso nella rabbia (la collera del titolo) suscitata dalla presa di coscienza di essere fundamentalmente impotente di fronte all'impellente desiderio di cambiare il mondo, contrariamente alla più semplice, ma ai suoi occhi intollerabile, soluzione di prenderlo così com'è. C'è una forza che regge comunque l'impegno di questo missionario sui generis: la luce, la trasparenza, cioè, la consapevolezza che la sua collera possa essere trasformata in energia utile per intraprendere e programmare qualcosa di nuovo, senza mai perdere di vista il fatto di sentirsi da sempre musulmano, senza alcuna contraddizione col proprio battesimo, anzi con la convinzione che tale adesione finisca per esprimere pienamente le istanze stesse del battesimo cristiano. Il racconto biografico ci presenta il percorso che, da posizioni socialiste, accompagnate alla dottrina gesuitica, lo porteranno sempre a schierarsi a favore della dignità umana, spesso dilaniato tra due posizioni in aperto dissidio, come nella questione palestinese, che lo vede tanto a favore dello Stato Israeliano, legittimamente in via di organizzazione, quanto solidale con gli arabi che si vedevano privati di parti del loro territorio. E poi la tappa fondante e risolutiva: estate 1982: la decisione di restaurare e far rivivere il monastero di Mar Musa in rovina, che ospiterà una comunità consacrata al dialogo islamo-cristiano, dove trascorrerà trent'anni della sua vita, ospitando visitatori sempre più numerosi e variegati, fino al 2012, quando si diffonderà la credenza che l'attività di Padre Dall'Oglio fosse finanziata nientemeno che dall'islamismo politico, in quanto la sua azione sarebbe stata in armonia con Al Qaeda. In questo clima confuso e spaventosamente pericoloso, Paolo Dall'Oglio venne anche minacciato di morte e qualche tempo dopo verrà rapito, come ben sappiamo. La Siria era il suo sogno, come lo era la realizzazione di una vera democrazia, in cui la dedizione al dialogo islamo-cristiano viene mai abbandonato da questo missionario, che per tutta la sua vita, si è posto all'incrocio tra Occidente ed Oriente, tra Cristianesimo ed Islam, in nome della vera forma di democrazia e della dignità umana; posizioni che il missionario sostiene con determinazione e grande coraggio fino a fare una affermazione che egli stesso riconosce pericolosamente irritante per qualcuno, nel momento in cui parla di una somiglianza tra regimi dittatoriali e la struttura del potere religioso, con la necessità per entrambi i casi, di un profondo processo di liberazione, in ossequio, appunto, a quella forma ideale di democrazia, considerata come un sacco di patate: senza le patate il sacco non sta in piedi! L'equilibrio deve risultare dalla combinazione di un sacco comodo e patate in numero sufficiente e di buona qualità. Le patate sono i valori, la profezia, la cultura, l'educazione,

anche le nostre opinioni. Il sacco è il contesto democratico performante. La democrazia sta in piedi solo se noi ci impegniamo ed investiamo in essa. È una lettura coinvolgente, che fa pensare e riflettere su tutto ciò che è nostra tradizione, cultura e convinzione, lettura che commuove attraverso la rievocazione di una vita tanto coraggiosa e consapevolmente “scandalosa”, che possiamo vedere concretizzarsi nella lettura alternata di Vangeli e Corano durante le preghiere che vedevano uniti cristiani e musulmani. Bellissime le pagine dedicate alla “non violenza” e alle sue particolari declinazioni, sotto vari cieli ed esperienze, da Gandhi a San Suu Kyi. Molto utile la breve cronologia delle vicende storiche della Siria, che facilita l'orientamento in vicende complesse e tortuose nel loro dipanarsi.

**Carmen Parodi**

**CAMMINARE DOMANDANDO  
LE ULTIME CONVERSAZIONI CON DON ANDREA GALLO**

Federico Traversa, Chinaski Edizioni, 2014, pagg. 128, euro 6,72



Sacerdote atipico, don Andrea Gallo, genovese, fondatore e animatore della Comunità San Benedetto, popolarissimo nella sua città, conosciuto in tutta Italia per le sue posizioni politiche, per le sue critiche nei confronti delle alte gerarchie cattoliche, per la sua attività di “prete di strada” e, per ultimo, per il suo sigaro toscano sempre fra le dita. Don Gallo nella Comunità San Benedetto ha accolto gli “ultimi” della città: drogati, prostitute, travestiti, ex detenuti, derelitti di ogni genere recuperati dove maggiore è il disagio nella città di Genova. Nella sua azione di accoglimento e di recupero sociale di quest’umanità emarginata, don Gallo ha espresso una coerenza con il messaggio cristiano autentico di una Chiesa madre dei disperati e dei bisognosi. Per le sue posizioni critiche espresse sempre con chiarezza, don Gallo ha ricevuto spesso

dei richiami da parte delle alte gerarchie ad una maggiore ortodossia della sua attività sacerdotale. Don Gallo ha sempre ritenuto con la sua opera di essere coerente con il messaggio di Cristo e con i dettami evangelici. Don Gallo ha anche svolto un’intensa attività culturale in collaborazione con artisti, poeti e cantautori come Fabrizio De Andrè e Vasco Rossi. Questo libro può essere considerato il testamento spirituale di don Andrea Gallo, prete di strada.

**Giuseppe Alessandro**

**LA VIOLENZA DELL’AMORE  
Le parole di un vescovo che muore per il suo popolo**

Oscar A. Romero, Città Nuova, 2002, pagg. 216, euro 11,90

La testimonianza della parola di Cristo è stata pagata con la vita dall’arcivescovo di San Salvador, Oscar Romero, nel 1980, ucciso dai sicari del regime salvadoregno mentre celebrava la Messa nella Cattedrale. Un’evangelizzazione impregnata di valori della teologia della liberazione e quindi fuori dagli schemi dell’ortodossia ufficiale della Chiesa salvadoregna. Nonostante la vicinanza della Chiesa Cattolica ai poveri, la vera redenzione proclamata da Gesù Cristo viene espressa dalla lotta di classe. Questa visione di evangelizzazione proletaria trova la netta opposizione tanto del sistema politico, di espressione del potere economico statunitense, quanto della stessa Chiesa cattolica. Nei tre anni in cui fu arcivescovo, la sua voce ebbe risonanza mondiale, facendosi paladina di una evangelizzazione tesa al riscatto sociale dei più poveri. “La violenza dell’amore” costituisce un compendio sermoni



pronunciati tra il 1977 e il 1980, una vera summa di valori cristiani autentici, ispirati dalle origini stesse del cristianesimo.

**Giuseppe Alessandro**

### **UN ALTRO GIRO DI GIOSTRA VIAGGIO NEL BENE E NEL MALE DEL NOSTRO TEMPO**

Tiziano Terzani, Longanesi, 2004, pagg. 588, euro 15,81



Tiziano Terzani, grande giornalista, grande viaggiatore, con questo libro, scritto in un momento drammatico della sua vita, racconta di un viaggio, fra New York, l'India, la Thailandia, le Filippine, ancora l'India, alla ricerca di una cura per la sua malattia, il cancro. È soprattutto un viaggio, lungo e avventuroso, attraverso i labirinti oscuri e affascinanti dell'anima umana, delle sue debolezze, le insicurezze e le false sapienze della scienza moderna. Dopo una cura di chemioterapia, chirurgia e radioterapia presso il più avanzato centro per la cura del cancro di New York, il "Memorial Sloan-Kettering Cancer Center", lo scrittore parte per l'Oriente che lo ha sempre affascinato, per affidarsi a una serie di medicine "alternative": ayurveda, tibetana, cinese, qi gong, reiki, yoga, pranoterapia. Sperimenterà strane diete, pozioni a base di erbe, canti sacri dagli effetti terapeutici. Frequenterà con grande interesse un corso di meditazione trascendentale in un centro, un "ashram" indiano. Troverà molti altri "ricercatori" di varia provenienza, desiderosi di trovare un significato della loro vita che vada aldilà della ricerca dei piaceri terreni e del consumismo senza limiti. Il viaggio è un'esperienza "totale", un

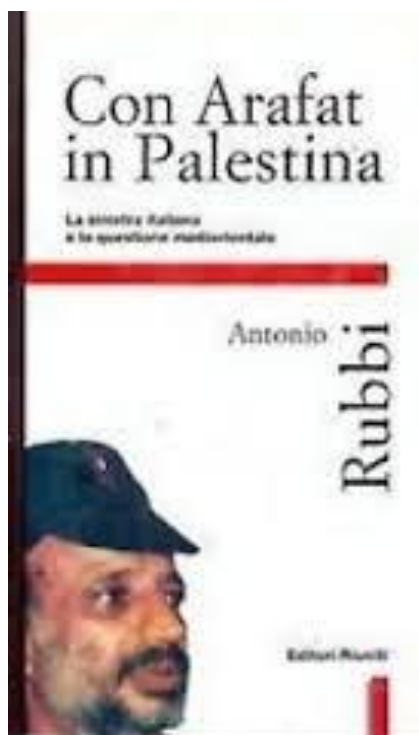
percorso di analisi interiore per trovare significati esistenziali mai raggiunti prima, fare della malattia un motivo positivo di accettazione dei limiti umani. Dopo un breve ritorno in Italia, concluderà il suo lungo viaggio in una sperduta località sull'Himalaya per una vita di meditazione a contatto con la natura più incontaminata. Un racconto che porta il lettore a conoscere gli aspetti più stimolanti, interessanti, dei Paesi visitati, dalle religioni politeiste dai riti incompatibili per una mentalità occidentale, alle abitudini alimentari, ai costumi sessuali, ai comportamenti all'interno delle famiglie. Un libro che rappresenta l'esperienza del dolore, un passaggio comune ad ogni essere umano.

**Giuseppe Alessandro**

### **CON ARAFAT IN PALESTINA**

#### **La sinistra italiana e la questione mediorientale**

Antonio Rubbi, Editori Riuniti, 1996, pagg. 330, euro 14,46



Lo Stato di Israele, fondato nel 1948, ha costituito, per iniziativa delle potenze occidentali, un risarcimento alle popolazioni ebraiche per l'immane tragedia subita con lo sterminio della "shoah" da parte del regime nazista e la millenaria persecuzione in Europa. Ciò rappresentava anche il riconoscimento dell'aspirazione del popolo ebreo allo storico ritorno alla "terra promessa", di ispirazione biblica, dopo millenni di esodo. Ma ciò costringeva anche milioni di cittadini palestinesi arabi, residenti in Palestina da millenni, alla fuoriuscita e alla costituzione di campi profughi nei paesi arabi confinanti. Cittadini palestinesi ovviamente in nessuna maniera coinvolti e responsabili nella tragedia della shoah. Ben presto iniziò un'opposizione della popolazione palestinese con la costituzione dell'OLP, Organizzazione per la Liberazione della Palestina, condotta e rappresentata da Yasser Arafat. Da parte sua Israele, con il supporto degli Stati Uniti e i finanziamenti della Germania, fu in grado di organizzare in breve tempo un esercito ben addestrato, forte e motivato, in grado di sconfiggere, in varie guerre, la coalizione di alcuni paesi arabi, non tutti, peraltro, coerenti politicamente nei confronti dell'OLP e di

Arafat. In Italia, i Partiti della sinistra, in prima fila il partito comunista, sono sempre stati favorevoli alle posizioni dell'OLP, consapevoli delle sofferenze dei rifugiati palestinesi, del diritto ad avere un loro territorio e una patria. Questo libro narra, con dovizia di particolari e ricca documentazione, le vicende travagliate dei due popoli, che durano tuttora; i rapporti fra i dirigenti del PCI e Yasser Arafat, tutte le circostanze che hanno determinato l'espansionismo di Israele e la costituzione di movimenti estremistici nell'ambito della resistenza palestinese. Si tratta di un libro ancora di grande attualità, a condizione di prendere in considerazione, dal punto di vista storico, la scomparsa del movimento comunista europeo.

**Giuseppe Alessandro**

## LIBRI – SEZIONE LETTERATURA

### VITE SILENZIOSE

#### Storie di gente intorno al Po

Sandro Nuvolone, Baima- Ronchetti & C, 2012, pagg. 131, euro 10,20



Questo libro di racconti apre uno squarcio su un mondo agricolo piemontese che forse non esiste più o che forse andrebbe recuperato. Le figure e le situazioni presentate con delicatezza e simpatia sono tante. Ci sono i giocatori di scopa all'osteria, il barbiere in pensione con l'hobby della pesca, la vedova e la zitella rivali in giardinaggio, lo sfollato per la piena del fiume, il giovane timido ed innamorato, l'anziano goloso messo a dieta, il padre che riabbraccia il figlio lontano, la casalinga che sogna di viaggiare, un misterioso vandalo armato di caramelle, il pescatore di rane. Riviviamo poi una movimentata gita nei prati, il ritorno dell'emigrato, un curioso gemellaggio, la difficile vita nei pascoli in alpeggio, l'arrivo di un bambino, le avventurose esplorazioni di un gruppo di ragazzini. Ma soprattutto c'è la pianura e il Po con le sue montagne e la sua gente semplice e, forse, un po' di nostalgia per quel mondo.

**Anna Traverso**

### PINTAR LA LUZ - DIPINGERE LA LUCE

Gustavo Vega Mansilla, traduzione di Giuseppe Napolitano, Eva Edizioni, 2012, pagg. 120, euro 9,50



Già il titolo, "Dipingere la luce", svela il filo conduttore di ogni poesia che si sussegue nello scorrere delle pagine. "Dipingere" sta per creare o inseguire "la luce", ovvero qualcosa di positivo. L'autore fa riferimento alla vita e alle difficoltà che essa porta con sé e al bisogno che ogni essere vivente ha di sognare. Ogni persona, infatti, nell'arco della sua esistenza insegue un sogno, illudendosi di poterlo raggiungere, cadendo ogni volta, poi, nel dolore della delusione e della sofferenza. Come dice il poeta, in una delle sue liriche: "(...) sfanno i sogni tra le dita." E ancora: "Ti cerchi, però / i tuoi sogni si stellano / contro il tempo. / Ti cerchi, però / e cercando seguirai, cercandoti / mentre muori." Sfogliando le pagine, passando di poesia in poesia, sembra di percorrere il viaggio della vita del poeta, un viaggio tra le sue emozioni e dolori. Tra le righe si intravede la solitudine contro la quale ognuno di noi deve combattere o convivere ogni giorno.

"Dipingere la luce" è un testo scorrevole, di facile lettura, ma allo stesso tempo un testo profondo, che porta il lettore a riflettere e interrogarsi sulla

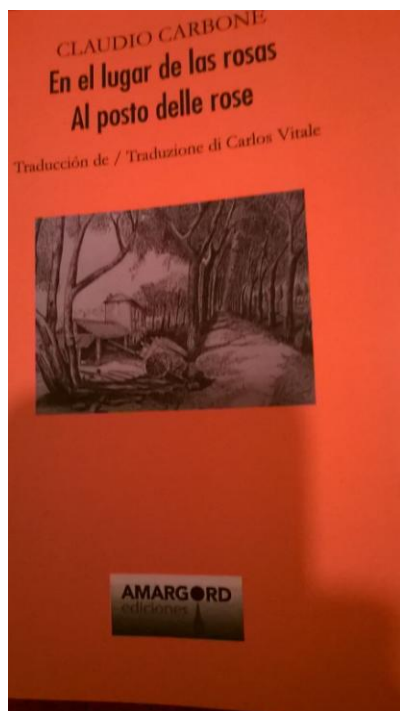
sua esistenza. Spesso trascorriamo una vita frenetica, correndo dietro a cose superficiali o illusorie. Ci dimentichiamo delle cose importanti e spesso non abbiamo il tempo di pensare a chi siamo, dove andiamo e quale sia il "nostro senso". Così scrive il poeta in "Riflessione": "Se facessi attenzione

/scopriresti che la tua /vita / è un eterno inciampare / di sogno/in sogno / cercando sempre / il senso / che si cela /in ciascun angolo / delle morti /che tessono l'intrecciarsi dei / tuoi sogni." Poesie incantevoli, dunque, ricche di "figure", emozioni e sensazioni che dipanano di riga in riga.

**Samina Zargar**

## **EN EL LUGAR DE LAS ROSAS AL POSTO DELLE ROSE**

Claudio Carbone, Armargord ediciones, 2013, pagg. 80, euro 10,00



“ (...) come anche il gabbiano col suo volo / in bianco e nero insegue quella nave / quando l'onda che lascia sta crescendo (...)” Così scrive l'autore in una delle sue tante poesie “In bianco e nero” del suo libro “Al posto delle rose”. L'autore, che risulta vincitore di diversi premi internazionali, traccia un testo dedicato alla sua donna e all'amore. Queste due parole, però, non sono mai evocate: i suoi versi esprimono le caratteristiche e le qualità delle cose senza mai nominarle. È attraverso le descrizioni, quindi, che la mente del lettore intravede l'immagine da svelare. Le parole sono in armonia coi suoni, le immagini suscitate narrano verità, mentre i versi si susseguono, tra emozioni vissute, pensieri e riflessioni... “Troppo tempo sono stato dromedario / ad inseguire l'eco de mare (...)” E mentre il lettore sfoglia le righe che animano la carta, sembra di ascoltare musica. Scorrono i versi agilmente, tanto da non rendersi conto di essere già alla fine, mentre il poeta descrive un viaggio nel suo essere, nel suo Io interiore, tendendo sempre verso qualcosa di indefinito. Chissà, forse aprendo a un mondo ideale come quello descritto da Platone o, semplicemente, svolgendo una semplice descrizione della vita che non si arrende, come la lotta alla sopravvivenza che descrive Pascoli ne “La ginestra”. Figura ricorrente è la “lei” a cui l'autore rivolgere sempre dolci parole di devozione e

attesa: “ (...) Sei venuta a braccia aperte / a posarti sponda sulla battaglia / nello scambio di vita / e più energia brucio nel possedere / un presagio d'oblio.” L'immagine della donna, infatti, è una sorta di guida della narrazione che resta la luce del percorso, così come per Dante nella Divina Commedia. E proseguono i versi: “Affacciarsi alle finestre dei tuoi occhi / che meraviglia il mattino.(...)” “Al posto delle rose” è un testo breve, ma allo stesso tempo intenso di descrizioni, emozioni, colori, che rendono la lettura immaginazione pura...

**Samina Zargar**

## **CENERE E CIELO**

Grazia Frisina, Carabba, 2015, pagg. 90, euro 9,50

Un grosso dragone rosso vivo, con sette teste e dieci corna, un rumore di tuono... La tragedia ha inizio. Quattro donne si muovono sulla scena e ricordano il ghetto, poi il viaggio nei vagoni, esseri umani pigiati come sardine in scatola per tre o quattro giorni: donne, uomini, malati, vecchi, lattanti... In cerca di un filo d'acqua, invano. A, una delle donne, portava un leggero bagaglio: la foto delle sue nozze, una gonna, una camicetta di seta bianca, un pettine che non le servirono per il viaggio senza ritorno. Birkenau: capelli rasati, nude, marchiate, freddo, fame, lavoro estenuante, cadaveri, bambini ammazzati... Grazia Frisina lascia rivivere, tra versi e prosa, l'orrore dalle quattro protagoniste del dramma. A: "E nulla sappiamo delle parole di cenere / che percorrono i labirinti del dolore" / I: "Le senti? Non riposano / Vegliano e fra loro bisbigliando / il rimpianto e il

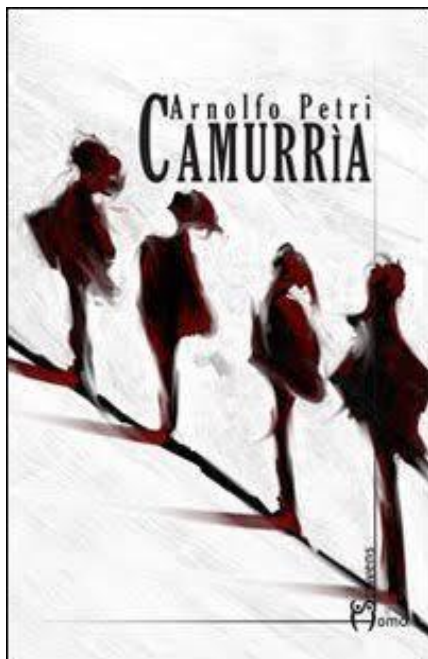


desiderio / L'impossibile ritorno". Ancora oggi –forse proprio oggi- non ci sono altre parole da aggiungere.

**Renata Rusca Zargar**

### **CAMURRIA**

Arnolfo Petri, Homo Scrivens, 2012, pagg. 128, euro 11,90



Un racconto sulla diversità, la solitudine e la disperazione di due detenuti del carcere di Secondigliano a Napoli. Nella cella umida e maleodorante le parole e i pensieri di Salvatore e Marcello creano un clima drammatico e patetico al contempo ben descritto dalla prosa scorrevole ed efficace dello scrittore napoletano. Salvatore è un camorrista che ha ucciso un prete sorpreso a violentarne il figlioletto dodicenne frequentatore della parrocchia. Marcello è un professore di liceo quarantacinquenne omosessuale accusato di “approcci” sessuali con un allievo minorenne alto un metro e ottantacinque... La sua breve detenzione di due settimane ha principalmente, per la giustizia inquirente, lo scopo di strappare a Salvatore confidenze compromettenti che Marcello non farà... Una storia amara e a volte ironica di diversità sessuale: gli amici di Marcello si chiamano Ritapavone, Daianaross, Elsamartinelli, la sua evasione di ogni giorno consiste nel ricordo dei film di Hedy Lamarr e delle sue passate scorribande notturne nei localini gay di Napoli... Due storie di dolore e di vergogna ma anche di ricerca di condivisione di sentimenti positivi e di tenerezza.

**Giuseppe Alessandro**

### **PER VOCE SOLA 13**

#### **ANTOLOGIA DEL CONCORSO NAZIONALE PER AUTORI DI MONOLOGHI**

AA. VV., Nerosubianco, 2013, pagg. 132, euro 11,40



"Per voce sola" è un concorso, unico in Italia, per autori di monologhi teatrali che si svolge a Genova, al Teatro della Tosse, con il patrocinio della Regione Liguria e di Provincia e Comune di Genova. Il libro presenta le opere selezionate da una qualificata giuria: quelle che ne hanno guadagnato l'attenzione e vari livelli di premiazione, come da ordine di presentazione nel libro. Si tratta di tre "premiati" e otto "segnalati" di cui due stranieri. Sono opere, alcune delle quali in forma poetica, di vario contenuto ed ispirazione ed una "cifra" personale, ma sempre con una validità letteraria degna di attenzione da parte del lettore. Undici "spettacoli scritti" che hanno anche il pregio di richiedere uno sforzo di fantasia per immaginare le varie scene teatrali raccontate.

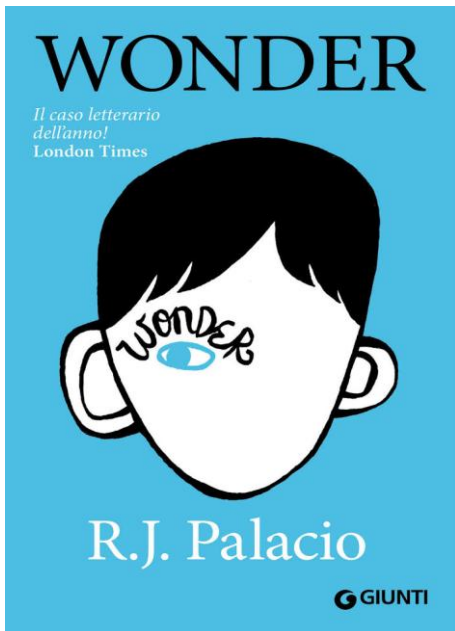
**Giuseppe Alessandro**

## **LIBRI – SEZIONE NARRATIVA RAGAZZI**

### **WONDER**

R. J. Palacio, Giunti, 2012, pagg. 288, euro 8,42, **da 11 anni**

Breve Trama: Questo libro parla di un ragazzino di nome August, soprannominato Auggie. August ha delle deformazioni facciali e per questo molte persone rimangono spaventate al suo cospetto e



spesso i bambini lo criticano. Per questo ha paura del giudizio delle altre persone: il suo aspetto, dopo varie operazioni, non è ancora normale. Queste ragioni lo hanno spinto a fare scuola a casa con la mamma. Un giorno a casa di un amico scopre che sarebbe dovuto andare alla scuola media, come tutti i bambini 'normali', ma da lì la sua vita cambiò. August, nel corso del primo anno, si è fatto degli amici e dei nemici, ha affrontato insulti sempre a testa alta anche se ogni tanto a casa si lasciava andare al pianto. Il libro è diviso in più parti; in una di queste si racconta la storia di Via, sorella di August. È una ragazza che ha iniziato la prima superiore, con Auggie si è sempre comportata da sorella protettiva. Ma alle superiori, dopo aver affrontato il cambiamento delle sue migliori amiche, ha paura di essere vista come la sorella del 'bambino deforme'. Alle medie sapevano di Auggie ma alle superiori Via non vuole farlo sapere per non essere criticata. Poi si parla di Jack, il miglior amico di Auggie, e di Summer, la migliore amica di August. In questi capitoli si parla del rapporto con Auggie. Si parla infine anche di Justin, il fidanzato di Via, della sua vita,

dell'incontro con August e la famiglia di Via. **Commento Personale:** Questo libro mi è piaciuto molto, lo consiglierei a tutti, perché fa capire quanto male facciano gli insulti. Nella vita ci vuole sempre forza per andare avanti comunque. Consiglierei questo libro a chi davvero non capisce quanto sia brutto criticare una persona basandosi solo sull'apparenza. Il libro è scritto con stile scorrevole e la lettura è veloce; è coinvolgente perché permette a chi legge di calarsi nella vita del protagonista e delle persone che gli stanno attorno. Oltre ad August, il personaggio che mi è "piaciuto" di più è Via, perché è cresciuta da sola, i genitori erano sempre talmente concentrati ed occupati con August che alla fine trascuravano la figlia maggiore che spesso andava ad abitare dalla nonna, quando era ancora in vita. Capisco quando Via nel racconto non vuole che alle superiori si sappia di suo fratello, perché in questa società perfino i parenti diventano motivo di giudizio, e lei non voleva essere vista come la sorella di quel bambino deforme. Penso che Jack e Summer siano dei ribelli, perché si ribellano a tutti, non uniformano il loro pensiero con quello degli altri bambini, quando tutti vedevano August come un mostro e credevano che perfino stargli vicino fosse pericoloso, nonostante tutto sono sempre rimasti vicino ad Auggie. Davvero un bel libro!

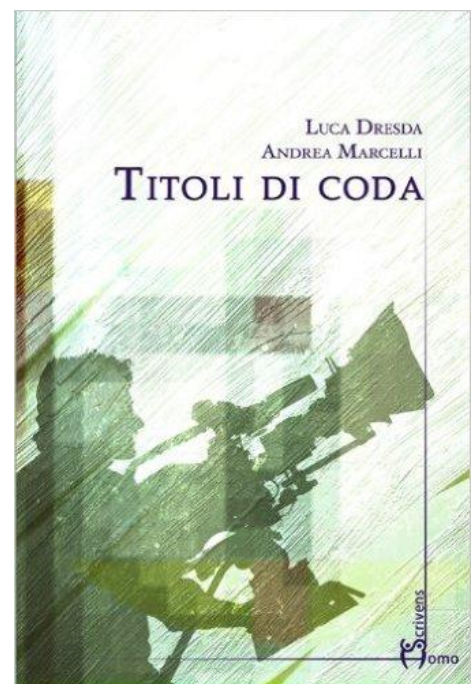
**Giada Calissi - Classe 1C commerciale pubblicitario, I.S.S Mazzini Da Vinci - Savona**

## LIBRI – SEZIONE MASS MEDIA

### TITOLI DI CODA

Luca Dresda, Andrea Marcelli; Homo Scrivens, 2013, pagg. 126, euro 10,50

Da qualche anno il sistema mediatico ha subito una profonda trasformazione: l'informazione stampata, libri e giornali, ha subito una forte contrazione in termini di diffusione, a vantaggio del "web" e della televisione: quest'ultima ha una programmazione 24 ore su 24, sia di informazione che di intrattenimento culturale e di "svago". Quest'ultimo prende notevole spazio con programmi di "gossip", vita e amori felici o travagliati dei cosiddetti "vip", disgrazie altrui, sparizioni di persone, e argomenti simili di scarso interesse generale, ma che attraggono un vasto pubblico e corrispondono alle esigenze degli organizzatori, sempre alla ricerca della cosiddetta "audience", necessaria ai fini del ritorno pubblicitario. Dietro questi programmi, vi sono numerosi redattori che svolgono un notevole lavoro per la ricerca dei personaggi coinvolti nelle "storie", le relative interviste, e il "montaggio" del programma. Spesso le "storie" sono inventate di sana pianta e





anche questo è un lavoro di un certo impegno. Il libro racconta il lavoro, le avventure, le disavventure di Andrea Marcelli, l'io narrante, che deve mettere insieme le storie del programma "È Domenica!". Il suo datore di lavoro, il conduttore Franco Marziale, è una persona molto esigente, rozza, spietata, insensibile. Tutto il libro ha una "scrittura" veloce, vivace, in un certo senso impressionistica, con dei "flash" apparentemente fuori tema ma che esplicitano realisticamente la quotidianità. Il libro rappresenta un'Italia desiderosa di andare in televisione, di far conoscere i propri drammi, desideri, problemi esistenziali, forse nell'inconscio desiderio di risolverne la problematicità. Una lettura piacevole su un argomento di interesse generale: la televisione che ormai, da molti anni, è in tutte le case.

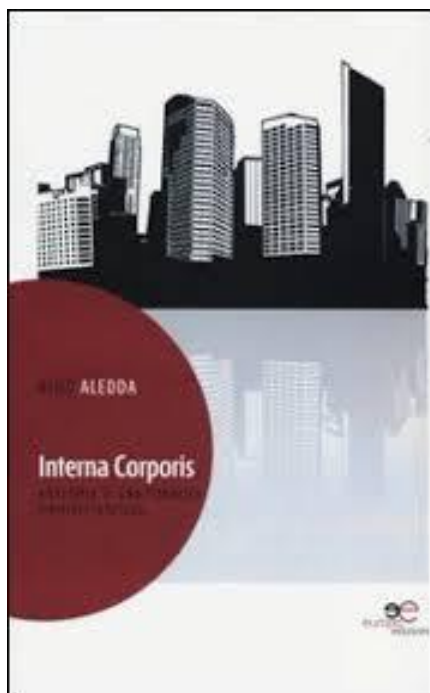
**Giuseppe Alessandro**

## LIBRI – SEZIONE ITALIA

### INTERNA CORPORIS

#### **Anatomia di una pubblica Amministrazione**

Dante Aledda, Europa Edizioni, 2013, pagg. 545, euro 11,64



Nell' Amministrazione Pubblica di uno Stato l'efficienza, le capacità ed onestà dei suoi dirigenti e lavoratori a tutti i livelli sono, come è ovvio, i presupposti per il raggiungimento di quegli obiettivi di civiltà e benessere che tutti i cittadini si auspicano. Aldo Aledda, già alto dirigente dello stato, docente universitario, è autore di numerose pubblicazioni. In questo libro ricco di informazioni e tesi dialettiche molto stimolanti e posizioni politiche e ideologiche ben definite, proposte con convinta determinazione, l'autore dà ampio motivo di riflessione per il lettore attento ed interessato ai problemi della pubblica amministrazione che sono, evidentemente, problemi che interessano tutti i cittadini. L'autore mette in evidenza la struttura non centralistica dello stato italiano suddivisa, com'è noto, in regioni con ampio mandato di autonomia amministrativa, alcune delle quali a Statuto Speciale. Una di queste è la Sardegna, sulla quale l'Autore si sofferma ampiamente con alcune critiche e considerazioni di natura organizzativa. Il lavoro nella pubblica amministrazione, come in qualsiasi altra struttura organizzata a fini produttivi, deve essere condotto da tutti i lavoratori, a tutti i livelli, con la dovuta efficienza e determinazione per il raggiungimento dei migliori risultati. L'Autore,

nella sua lunga esperienza, ha verificato numerosi casi in cui questo principio è venuto meno e ne dà un attento e documentato riscontro nel libro.

**Giuseppe Alessandro**

## LIBRI – SEZIONE SALUTE

### IL SUCCESSO POSSIBILE

#### **Storie vere e proposte per un welfare migliore**

Antonio Perrugini, Wip Edizioni, 2014, pagg. 92, euro 9,50

Negli ultimi decenni, per una serie di fattori positivi, prevalentemente per il progresso della medicina e un'assistenza sanitaria assicurata a tutti gli strati sociali, l'aspettativa di vita in Italia è aumentata notevolmente, ponendo il nostro Paese al secondo posto nel mondo, dopo il Giappone. Se ciò è sicuramente un fatto positivo, pone però un serio problema sanitario, a causa dell'aumento delle patologie caratteristiche della terza età fra cui il degrado delle facoltà intellettive. La patologia a più ampia diffusione è il morbo di Alzheimer: la sua incidenza è di circa il 5% della popolazione con più di 65 anni. Il degrado progressivo delle facoltà cognitive può durare diversi anni e rappresenta via via che progredisce



un impegno e una sofferenza sempre crescente per la famiglia dell'ammalato, richiedendo l'istituzionalizzazione dello stesso, ai fini un'assistenza medica qualificata 24 ore su 24. È importante dire che l'assistenza sanitaria, disciplinata dall'articolo 32 della Costituzione italiana garantisce il diritto del cittadino alla salute. Il libro prende in esame le caratteristiche organizzative necessarie ai Centri specializzati ai fini di un buon livello di assistenza agli ammalati di Alzheimer. Anche in età inferiore ai 65 si possono verificare dei disturbi cognitivi e del carattere diversi dall'Alzheimer, ma che ugualmente richiedono il ricovero: il libro riporta racconti di alcuni ammalati mentali che non possono lasciare indifferente il lettore.

Giuseppe Alessandro

## DANZA SACRA, Teatro Reginald, Torino

**Teatro Reginald – Centro di dramaterapia**  
Torino  
**Asociación Universitaria Interamericana**  
Caracas

presentano

# “Danza sacra”

coreografia di  
MariaGrazia Silvi Antonini e Blanca Briceno

*Iniziativa realizzata con il patrocinio della Circostrizione 3 e in collaborazione con il progetto comunale “Motore di Ricerca”*

**Gli allievi della “Scuola di Teatro per le diverse abilità” danzano il Natale: l'annuncio che Gesù è venuto per la salvezza di tutti coloro che credono in Lui.**

**Sabato 19 dicembre- Ore 15,30-16,00**

**UNITRE - Festa del Natale**

Via Sacchi 63 ( Angolo c.so Sommeiller) – Ingresso € 5,00 per soci Teatro Reginald

**Martedì 22 dicembre; ore 17,00-17,30**

**“Un Brindisi a Natale” – Assessorato Assistenza progetto Motore di Ricerca**

Palaolimpico – c.so Sebastopoli 123 – possibilità di parcheggio interno su prenotazione - Ingresso gratuito

**Domenica 27 dicembre ; ore 10,30- 11,30**

**Chiesa Battista – Culto domenicale**

Via Viterbo 119 – ( C.so Potenza altezza di Largo Toscana)

### Informazioni e prenotazioni

AssociazioneReginald-AUI: Tel. 011.71.01.39; 333.74.58.504;

[info@reginald-aui.it](mailto:info@reginald-aui.it); [www.reginald-aui.it](http://www.reginald-aui.it)

Conosci, anche dal sito, la nostra pagina facebook “Scuola di teatro e dramaterapia” <https://www.facebook.com/pages/Scuola-di-teatro-e-dramaterapia/1534998530081990> e clicca “mi piace”, grazie!

## MEDICI SENZA FRONTIERE, petizione per il vaccino contro la polmonite

**A cosa serve un vaccino salvavita se i più vulnerabili non possono permetterselo?**

**Ogni 35 secondi un bambino muore di polmonite.**

I prezzi del vaccino contro il pneumococco, principale causa di questa e di altre gravi malattie, sono talmente alti che le persone più vulnerabili non possono permetterselo.

[Oggi abbiamo bisogno del tuo aiuto per convincere i due giganti dell'industria farmaceutica Pfizer e GlaxoSmithKline \(GSK\) a ridurre il prezzo del vaccino.](#)



**Pfizer e GSK sono gli unici a produrre questo vaccino salva vita e hanno ricavato dalle vendite più di 26 miliardi di dollari, mentre il 75% dei bambini nel mondo rimane scoperto contro il pneumococco. Siamo medici che hanno visto morire di polmonite troppi**

bambini e per questo non ci arrenderemo fino a quando non avremo la certezza che tutti i Paesi possono permettersi il vaccino.

**Chiedi anche tu a Pfizer e GSK di ridurre il prezzo del vaccino contro il pneumococco a 5 dollari per ciascun bambino, per tutti i Paesi in via di sviluppo e per le organizzazioni umanitarie.**

Insieme possiamo ottenere **“Il vaccino giusto al prezzo giusto”**.

**FIRMA ORA >>**

**PARIGI, venerdì 13 novembre di Liliana Di Ruggiero**

## **Parigi, venerdì 13 novembre**

Venerdì 13 novembre ore 22:00

Un amico mi propone una serata al Bataclan  
dove suonano gli Eagles of death metal.

Sono titubante, non adoro particolarmente quel genere di musica,  
ma mi lascio convincere.

Apro la porta del teatro,  
è gremito di ragazzi della mia età,  
che applaudono la band.

La luce è soffusa  
e mi immergo nell'atmosfera.

Ordino da bere e mi lascio trasportare  
dalla musica assordante che mi ovatta le orecchie.

Il gruppo suona un pezzo famoso e la gente si esalta,

I loro corpi si dimenano,  
le mani si alzano in cielo  
ad accompagnare il ritmo sfrenato,  
anch'io mi lascio andare aiutata dall'alcool.

Il locale si scalda, corpi sudati si sfiorano tra loro  
i visi distesi e sorridenti dei ragazzi  
mi aiutano a lasciarmi sommergere  
nell'oblio della musica.

Uno, due, tre colpi.

La folla inconsapevole acclama la band  
esortandola a continuare.

E' un attimo, il batterista crolla a terra.  
La gente, sorpresa, percepisce che qualcosa non va.  
Il tempo di reazione è minimo,  
ma una sola frazione di secondo può salvarti la vita.  
Non capisco cosa stia succedendo,  
l'alcool in corpo non mi permette di ragionare in modo lucido.  
Mi guardo attorno e vedo la folla disperdersi  
ed accalcarsi l'uno sull'altra per raggiungere l'uscita.  
Altri colpi.  
Questa volta comprendo che sono spari  
E, mentre corro alla disperata alla ricerca di un riparo,  
mi accorgo di una ragazza che con un tonfo cade  
sul pavimento freddo e appiccaticcio.  
Scorgo nella mia corsa frenetica  
che una macchia di sangue si sta espandendo sotto il suo corpo inerme.  
Alzo lo sguardo e seguo la scia che poco prima il proiettile aveva percorso  
per conficcarsi poi nel corpo della giovane  
e scopro due occhi che mi scrutano nella penombra.  
I suoi occhi sono dentro ai miei per un istante.  
Mi scopro ad implorare la sua pietà con lo sguardo,  
lui mi restituisce un'occhiata torva e gelida.  
In quel momento capisco che quegli occhi  
sono quelli del mio assassino.  
Gli volto le spalle e ricomincio a correre,  
cercando di farmi largo tra la folla.  
Calpesto i corpi dei miei coetanei, macchie di sangue mi raggiungono  
e si stagliano sulla mia maglietta bianca  
come a comporre un mosaico.  
Spingo una coppia che si sta tenendo per mano  
nella disperata speranza di non disperdersi  
tra la folla e salvarsi.  
Le loro mani si sciolgono sotto il peso del mio corpo.  
Faccio appena in tempo a vedere  
l'espressione distorta dal dolore sul viso di lui  
quando vede la sua ragazza allontanarsi trascinata dalla massa.  
Un urlo si innalza prepotente  
e sembra sovrastare le grida di terrore.  
"Allaha Akbar!"  
Un altro colpo .  
Sarà l'ultimo che sentirò.  
Mi raggiunge alla schiena.  
Il dolore è atroce, cado a terra  
e sento di affogare nel mio stesso sangue.  
Provo a rimanere lucida, ma il dolore mi appanna la mente  
e mi fa approdare nell'oscurità.  
Con fatica mi costringo a portare il mio pensiero ai miei genitori,  
al mio fidanzato, ai miei amici.  
Rivedo come in un film le immagini dei momenti felici passati assieme.  
Si susseguono davanti agli occhi veloci ed inesorabili.  
Una voragine si apre nel mio petto  
nella consapevolezza di lasciare troppo presto questa terra.  
Ho paura di ciò che mi aspetta  
ed ho il rimpianto di non poter abbracciare i miei cari  
un'ultima volta.  
Mi rendo conto di avere i minuti contati, la vita mi scivola veloce tra le dita  
e non ho modo di trattenerla a me.  
Un brivido mi percorre, non ero preparata  
a lasciare questo mondo così presto.  
Avevo molti progetti, finire il corso di laurea,

trovare un lavoro e sposarmi con l'uomo che amo.  
 Paragono la mia vita a quella di un bicchiere di vetro  
 lasciato cadere e andare in frantumi.  
 Cerco inutilmente di recuperare i cocci e stringerli a me,  
 ma mi rendo conto  
 che più li stringo tra le dita più mi lacerano la carne.  
 Penso al destino beffardo che si è fatto gioco di me.  
 "Non sono pronta" penso tra me e me.  
 Rivolgo un ultimo pensiero a tutte le persone che ho amato  
 e mi preparo a salutarle per sempre.  
 Con dolore mi stacco dalla vita  
 e mi lascio trasportare dall'oscurità.  
 I miei sensi si attutiscono, la testa si appesantisce  
 e le membra sembrano arrancare  
 nel disperato tentativo di trattenermi, ma non c'è più tempo  
 è ora di andare.  
 I genitori delle vittime affollano la piazza  
 lasciando pensieri e fiori sul luogo della strage.  
 Riesco a distinguere i miei, hanno lo sguardo perso e gli occhi vuoti.  
 Vorrei poterli stringere tra le mie braccia  
 e dire a loro che sono vicina, ma non posso.  
 La loro rabbia è tangibile.  
 Dai loro occhi sgorgano lacrime amare.  
 Le loro labbra sputano velenose vendette.  
 Ma io non cerco vendetta, non cerco sentenze a cui appellarmi.  
 Cerco serenità negli angoli più reconditi dei loro cuori  
 perché il mio corpo non è più con loro,  
 ma la mia anima lo sarà sempre.  
 Solo così chi ci è caro non ci abbandona mai.  
 Lascio al tempo il doloroso compito di ricucire la ferita  
 e prendendoli per mano li accompagno nel procedere della vita.

**Liliana Di Ruggiero**

## **ABOLIRE LA GUERRA di Gino Strada**

**Ecco il testo integrale del discorso pronunciato da Gino Strada, fondatore di EMERGENCY, nel corso della cerimonia di consegna del *Right Livelihood Award 2015*, il "premio Nobel alternativo"**

Onorevoli Membri del Parlamento, onorevoli membri del Governo svedese, membri della Fondazione RLA, colleghi vincitori del Premio, Eccellenze, amici, signore e signori.



È per me un grande onore ricevere questo prestigioso riconoscimento, che considero un segno di apprezzamento per l'eccezionale lavoro svolto dall'organizzazione umanitaria Emergency in questi 21 anni, a favore delle vittime della guerra e della povertà.

Io sono un chirurgo. Ho visto i feriti (e i morti) di vari conflitti in Asia, Africa, Medio Oriente, America

Latina e Europa. Ho operato migliaia di persone, ferite da proiettili, frammenti di bombe o missili.

A Quetta, la città pakistana vicina al confine afgano, ho incontrato per la prima volta le vittime delle mine antiuomo. Ho operato molti bambini feriti dalle cosiddette "mine giocattolo", piccoli pappagalli verdi di plastica grandi come un pacchetto di sigarette. Sparse nei campi, queste armi aspettano solo che un bambino curioso le prenda e ci giochi per un po', fino a quando esplodono:

una o due mani perse, ustioni su petto, viso e occhi. Bambini senza braccia e ciechi. Conservo ancora un vivido ricordo di quelle vittime e l'aver visto tali atrocità mi ha cambiato la vita.

Mi è occorso del tempo per accettare l'idea che una "strategia di guerra" possa includere prassi come quella di inserire, tra gli obiettivi, i bambini e la mutilazione dei bambini del "paese nemico". Armi progettate non per uccidere, ma per infliggere orribili sofferenze a bambini innocenti, ponendo a carico delle famiglie e della società un terribile peso. Ancora oggi quei bambini sono per me il simbolo vivente delle guerre contemporanee, una costante forma di terrorismo nei confronti dei civili.

Alcuni anni fa, a Kabul, ho esaminato le cartelle cliniche di circa 1200 pazienti per scoprire che meno del 10% erano presumibilmente dei militari. Il 90% delle vittime erano civili, un terzo dei quali bambini. È quindi questo "il nemico"? Chi paga il prezzo della guerra?

Nel secolo scorso, la percentuale di civili morti aveva fatto registrare un forte incremento passando dal 15% circa nella prima guerra mondiale a oltre il 60% nella seconda. E nei 160 e più "conflitti rilevanti" che il pianeta ha vissuto dopo la fine della seconda guerra mondiale, con un costo di oltre 25 milioni di vite umane, la percentuale di vittime civili si aggirava costantemente intorno al 90% del totale, livello del tutto simile a quello riscontrato nel conflitto afgano.

Lavorando in regioni devastate dalle guerre da ormai più di 25 anni, ho potuto toccare con mano questa crudele e triste realtà e ho percepito l'entità di questa tragedia sociale, di questa carneficina di civili, che si consuma nella maggior parte dei casi in aree in cui le strutture sanitarie sono praticamente inesistenti.

Negli anni, EMERGENCY ha costruito e gestito ospedali con centri chirurgici per le vittime di guerra in Ruanda, Cambogia, Iraq, Afghanistan, Sierra Leone e in molti altri paesi, ampliando in seguito le proprie attività in ambito medico con l'inclusione di centri pediatrici e reparti maternità, centri di riabilitazione, ambulatori e servizi di pronto soccorso.

L'origine e la fondazione di EMERGENCY, avvenuta nel 1994, non deriva da una serie di principi e dichiarazioni. È stata piuttosto concepita su tavoli operatorie e in corsie d'ospedale. Curare i feriti non è né generoso né misericordioso, è semplicemente giusto. Lo si deve fare.

In 21 anni di attività, EMERGENCY ha fornito assistenza medico-chirurgica a oltre 6,5 milioni di persone. Una goccia nell'oceano, si potrebbe dire, ma quella goccia ha fatto la differenza per molti. In qualche modo ha anche cambiato la vita di coloro che, come me, hanno condiviso l'esperienza di EMERGENCY.

Ogni volta, nei vari conflitti nell'ambito dei quali abbiamo lavorato, indipendentemente da chi combattesse contro chi e per quale ragione, il risultato era sempre lo stesso: la guerra non significava altro che l'uccisione di civili, morte, distruzione. La tragedia delle vittime è la sola verità della guerra.

Confrontandoci quotidianamente con questa terribile realtà, abbiamo concepito l'idea di una comunità in cui i rapporti umani fossero fondati sulla solidarietà e il rispetto reciproco.

In realtà, questa era la speranza condivisa in tutto il mondo all'indomani della seconda guerra mondiale. Tale speranza ha condotto all'istituzione delle Nazioni Unite, come dichiarato nella Premessa dello Statuto dell'ONU: *"Salvare le future generazioni dal flagello della guerra, che per due volte nel corso di questa generazione ha portato indicibili afflizioni all'umanità, riaffermare la fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nell'uguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne e delle nazioni grandi e piccole"*.

Il legame indissolubile tra diritti umani e pace e il rapporto di reciproca esclusione tra guerra e diritti erano stati inoltre sottolineati nella Dichiarazione universale dei diritti umani, sottoscritta nel 1948. *"Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti" e il "riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo"*.

70 anni dopo, quella Dichiarazione appare provocatoria, offensiva e chiaramente falsa. A oggi, non uno degli stati firmatari ha applicato completamente i diritti universali che si è impegnato a rispettare: il diritto a una vita dignitosa, a un lavoro e a una casa, all'istruzione e alla sanità. In una parola, il diritto alla giustizia sociale. All'inizio del nuovo millennio non vi sono diritti per tutti, ma privilegi per pochi.

La più aberrante in assoluto, diffusa e costante violazione dei diritti umani è la guerra, in tutte le sue forme. Cancellando il diritto di vivere, la guerra nega tutti i diritti umani.

Vorrei sottolineare ancora una volta che, nella maggior parte dei paesi sconvolti dalla violenza, coloro che pagano il prezzo più alto sono uomini e donne come noi, nove volte su dieci. Non dobbiamo mai dimenticarlo.

Solo nel mese di novembre 2015, sono stati uccisi oltre 4000 civili in vari paesi, tra cui Afghanistan, Egitto, Francia, Iraq, Libia, Mali, Nigeria, Siria e Somalia. Molte più persone sono state ferite e mutilate, o costrette a lasciare le loro case.

In qualità di testimone delle atrocità della guerra, ho potuto vedere come la scelta della violenza abbia - nella maggior parte dei casi - portato con sé solo un incremento della violenza e delle sofferenze. La guerra è un atto di terrorismo e il terrorismo è un atto di guerra: il denominatore è comune, l'uso della violenza.

Sessanta anni dopo, ci troviamo ancora davanti al dilemma posto nel 1955 dai più importanti scienziati del mondo nel cosiddetto *Manifesto di Russell-Einstein*: "*Metteremo fine al genere umano o l'umanità saprà rinunciare alla guerra?*". È possibile un mondo senza guerra per garantire un futuro al genere umano?

Molti potrebbero eccepire che le guerre sono sempre esistite. È vero, ma ciò non dimostra che il ricorso alla guerra sia inevitabile, né possiamo presumere che un mondo senza guerra sia un traguardo impossibile da raggiungere. Il fatto che la guerra abbia segnato il nostro passato non significa che debba essere parte anche del nostro futuro.

Come le malattie, anche la guerra deve essere considerata un problema da risolvere e non un destino da abbracciare o apprezzare.

Come medico, potrei paragonare la guerra al cancro. Il cancro opprime l'umanità e miete molte vittime: significa forse che tutti gli sforzi compiuti dalla medicina sono inutili? Al contrario, è proprio il persistere di questa devastante malattia che ci spinge a moltiplicare gli sforzi per prevenirla e sconfiggerla.

Concepire un mondo senza guerra è il problema più stimolante al quale il genere umano debba far fronte. È anche il più urgente. Gli scienziati atomici, con il loro Orologio dell'apocalisse, stanno mettendo in guardia gli esseri umani: "L'orologio ora si trova ad appena tre minuti dalla mezzanotte perché i leader internazionali non stanno eseguendo il loro compito più importante: assicurare e preservare la salute e la vita della civiltà umana".

La maggiore sfida dei prossimi decenni consisterà nell'immaginare, progettare e implementare le condizioni che permettano di ridurre il ricorso alla forza e alla violenza di massa fino alla completa disapplicazione di questi metodi. La guerra, come le malattie letali, deve essere prevenuta e curata. La violenza non è la medicina giusta: non cura la malattia, uccide il paziente.

L'abolizione della guerra è il primo e indispensabile passo in questa direzione.

Possiamo chiamarla "utopia", visto che non è mai accaduto prima. Tuttavia, il termine utopia non indica qualcosa di assurdo, ma piuttosto una possibilità non ancora esplorata e portata a compimento.

Molti anni fa anche l'abolizione della schiavitù sembrava "utopistica". Nel XVII secolo, "possedere degli schiavi" era ritenuto "normale", fisiologico.

Un movimento di massa, che negli anni, nei decenni e nei secoli ha raccolto il consenso di centinaia di migliaia di cittadini, ha cambiato la percezione della schiavitù: oggi l'idea di esseri umani incatenati e ridotti in schiavitù ci repelle. Quell'utopia è divenuta realtà.

Un mondo senza guerra è un'altra utopia che non possiamo attendere oltre a vedere trasformata in realtà.

Dobbiamo convincere milioni di persone del fatto che abolire la guerra è una necessità urgente e un obiettivo realizzabile. Questo concetto deve penetrare in profondità nelle nostre coscienze, fino a che l'idea della guerra divenga un tabù e sia eliminata dalla storia dell'umanità.

Ricevere il Premio "Right Livelihood Award" incoraggia me personalmente ed Emergency nel suo insieme a moltiplicare gli sforzi: prendersi cura delle vittime e promuovere un movimento culturale per l'abolizione della guerra.

Approfitto di questa occasione per fare appello a voi tutti, alla comunità dei colleghi vincitori del Premio, affinché uniamo le forze a sostegno di questa iniziativa. Lavorare insieme per un mondo senza guerra è la miglior cosa che possiamo fare per le generazioni future.

Grazie.

-- Gino Strada, Stoccolma, 30 novembre 2015--